



# EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

## Analisi Ismea. La crisi non "contagia" il "carrello" della spesa "green" Consumi "bio" in crescita del 7,3 per cento

Non si arresta il trend positivo dopo il più 9% messo a segno nel 2011  
La dinamica degli acquisti ha evidenziato una flessione del 7,1% al Sud



La crisi non "gela" la spesa di prodotti biologici. Confermato il trend positivo di questo particolare segmento di mercato anche dall'ultima rilevazione Ismea/GFK-Eurisko che indica, nel 2012, una crescita della spesa bio del 7,3%, dopo il più 9% messo a segno nel 2011.

I dati, riferiti agli acquisti di prodotti biologici confezionati presso i punti di vendita della grande distribuzione organizzata, rivelano in valore andamenti particolarmente favorevoli per biscotti, dolci e snack (+22,9% rispetto al 2011) e bevande analcoliche (+16,5%). Bene, sempre in relazione alle referenze biologiche, anche pasta, riso e sostituti del pane (+8,9%), frutta e ortaggi, sia freschi che trasformati (+7,8%), e latticini (+4,5%), mentre chiudono in leggera flessione le uova, in calo dell'1,9%. "I risultati 2012 - spiega una nota dell'Ismea - confermano una forte concentrazione degli acquisti su poche referenze, con i primi venti prodotti che coprono quasi tre

quarti della spesa totale e i primi dieci vicini al 60% di quota". "Le uova - continua la nota - nonostante la battuta d'arresto, restano il prodotto più gettonato, con il 13% circa della spesa complessiva. Tra i prodotti più acquistati seguono confetture e marmellate, con l'8,8% di incidenza e un più 15,7% della spesa sul 2011, e il latte che copre un altro 8,6%, grazie anche a un aumento di quasi il 9% rilevato su base annua". Fuori dal podio lo yogurt, con l'8,2% di quota, prodotto che ha però subito un calo del 4,1% degli acquisti rispetto all'anno precedente. I dati per macroripartizione territoriale "confermano una maggiore propensione al consumo di prodotti biologici nelle regioni settentrionali, che rappresentano oltre il 70% del mercato, a fronte di una quota di quasi il 23% del Centro Italia e di circa il 7% del Mezzogiorno. La dinamica degli acquisti rivela un andamento positivo in tutte le aree ad eccezione del Sud che ha chiuso in 2012 in flessione del 7,1% su base annua".

Relativamente ai diversi canali distributivi, Ismea segnala, per effetto della

crisi, "un forte incremento della spesa nei discount, con un balzo in avanti del 25,5% rispetto al 2011. Iper e supermercati hanno chiuso invece con un più 5,5%".

"Ciò che valorizza ancor di più le buone performance del comparto bio - si legge nel report - è il confronto delle relative tendenze con comparti analoghi e con l'intero settore agroalimentare. Anche nel 2012, come

consumo, dove evidentemente è più spiccata la sensibilità del consumatore verso il consumo biologico in quanto il consumo del convenzionale implica un relativamente maggiore rischio per la salute (insalate, uova, preparati per brodo). Si può trattare altresì di prodotti di largo consumo (latte, yogurt, pasta, confetture) per i quali la diffusione nell'ambito del bio è evidentemente più alta rispetto ad altri



ormai negli ultimi cinque anni, la spesa bio registra migliori performance rispetto ad altri settori "di qualità" (prodotti e vini Dop e Igp) e all'agroalimentare nel complesso". "Per quanto concerne i prodotti biologici più consumati - è specificato ancora nella ricerca - anche in questo caso risulta una concentrazione piuttosto forte: i primi venti prodotti coprono nel 2012 circa il 73% del totale della spesa domestica di prodotti bio confezionati ed i primi dieci quasi il 58%".

Da un punto di vista più complessivo "nell'ambito dei prodotti biologici figurano cibi che presentano una elevata penetrazione rispetto al totale dei consumi di prodotto (bio+non bio). Si tratta perlopiù di referenze bio ad alto

prodotti biologici". Analizzando per il 2012 la spesa per il biologico confezionato distinta per area geografica, si ha la conferma che il consumo domestico di prodotti bio si concentra maggiormente nelle regioni settentrionali del Paese, mentre il Centro e in particolare il Sud rivestono ancora un peso minore. Tra esportazioni e consumi interni il giro d'affari complessivo del biologico ammonta in Italia, secondo gli ultimi dati Fibl-Ifoam, a circa 3 miliardi di euro. Un fatturato che pone l'Italia al quarto posto al livello europeo dietro Germania, Francia e Regno Unito e in sesta posizione nella classifica mondiale.

"Da rilevare - conclude l'Ismea - che negli ultimi anni il biologico in Italia ha presentato un andamento del mercato più favorevole rispetto a importanti nazioni, registrando soprattutto performance superiori a quelle di Germania, Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera".

(Fonte: ismea.it del 13.02.2013)

